

# LA BONIFICA



"Comprendere la bonifica e il suo legame con il territorio è una necessità culturale e politica indispensabile per chi deve agire nel presente e programmare il futuro, rimettendo al centro il territorio e la sua organizzazione sociale"



## LA BONIFICA TRA TRADIZIONE, INNOVAZIONE E NUOVI BISOGNI

Nel terzo millennio, in un contesto di una economia sempre più globalizzata e in uno scenario mondiale complesso, il contrasto alla **fame e alla sete** - tra le **principali cause dei flussi migratori** - unitamente alla protezione e conservazione delle risorse naturali e alla sicurezza del territorio e delle attività umane, **sono gli obiettivi primari dell'Agenda 2030**.

Tutto ciò evidenzia come la bonifica integrale in ragione delle sue funzioni e capacità operative sia decisamente utile e attuale. Infatti, con il suo continuo processo di rinnovamento, la bonifica è sul territorio italiano il soggetto operativo che offre un decisivo contributo alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare, nonché al settore delle energie rinnovabili.

Ne sono testimonianza **le attività** che i Consorzi di bonifica svolgono, secondo i principi fondamentali della legislazione nazionale e regionale, per la difesa e protezione del suolo, per il contrasto al dissesto idrogeologico e alla desertificazione climatica e sociale, per l'approvvigionamento e la gestione delle acque a prevalente uso irriguo e per la tutela dell'ambiente.

Attività che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo economico sostenibile e alla competitività del Paese Italia favorendone la distintività e l'originalità sempre più richieste dal mercato globale.

In coerenza con le norme e con i nuovi bisogni e in relazione al modificarsi delle esigenze del territorio e della società, la bonifica integrale, ha adeguato nel



tempo la propria azione: **da bonifica igienica, a bonifica idraulica, a bonifica di valorizzazione e sviluppo attraverso l'irrigazione, a bonifica di salvaguardia dell'ambiente.**

Si è trattato di un percorso evolutivo che ha permesso di riconoscere, alla bonifica integrale il tratto distintivo della multifunzionalità, sancito dalla stessa Corte

Costituzionale. Un ruolo strategico, con riferimento specifico alla **sicurezza fisica** del territorio - concretizzato attraverso le attività di prevenzione e riduzione del rischio idraulico, per la realizzazione degli scopi di difesa del suolo - di

**risanamento e protezione** delle acque, di fruizione e **gestione** del patrimonio idrico, per gli usi di tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. Alla **sicurezza territoriale** si unisce, con l'apporto di disponibilità di acqua attraverso l'irrigazione, **la sicurezza alimentare, quella ambientale e sociale in termini di occupazione e reddito**. Le acque irrigue, infatti, non determinano soltanto l'aumento di produttività dei terreni, ma garantiscono la qualità dei prodotti e consentono programmazione ed elasticità delle produzioni.

Né deve trascurarsi la fondamentale incidenza dell'irrigazione sull'ambiente in relazione alla **tutela degli ecosistemi acquatici e terrestri** e del **paesaggio** attraverso l'azione di **ricarica delle falde** che contribuiscono alla **tutela del sistema idrico sotterraneo, al mantenimento della biodiversità**. Né può sottovalutarsi la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente naturalistico attraverso le risorgive ed i fontanili, alimentati dalle irrigazioni a scorrimento della pianura padana. Il tema delle **esternalità positive** della pratica irrigua è stato oggetto di uno studio puntuale e innovativo, realizzato dal CREA in collaborazione con la Bocconi e l'ANBI, e già in linea con l'attuazione della Direttiva Quadro Acque e della L. 221 del 28/12/2015 art. 70, commi d - e - h, che delegano il Governo alla introduzione di sistemi di **remunerazione dei servizi ecosistemici ed ambientali** (PSEA).

## ***LA BONIFICA IN EMILIA-ROMAGNA***

- I CONSORZI DI BONIFICA DELL'EMILIA ROMAGNA
- BONIFICA IDRAULICA
- IRRIGAZIONE
- PRESIDIO IDROGEOLOGICO
- RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI E CON I CONSORZIATI
- NUOVE ESIGENZE



## LA BONIFICA IN EMILIA ROMAGNA

Fra gli elementi distintivi che fanno dell'Emilia-Romagna una Regione peculiare nel Paese, va senza dubbio ricordato il paesaggio profondamente segnato, nel suo attuale assetto fisico, dalle azioni dell'uomo per acquisire e salvaguardare i livelli di sicurezza e di piena fruibilità del territorio e dell'ambiente.

Queste azioni, condizionate da una estrema variabilità territoriale e da un difficile mantenimento degli equilibri raggiunti, sono tutte riconducibili all'attività di bonifica che qui trova una testimonianza imponente, sia per le opere idrauliche gestite (**20'000** km di rete, **582** impianti idrovori, **2** dighe, **53** casse di espansione, etc.) e sia per l'ampiezza dei risultati conseguiti che hanno fatto dell'Emilia Romagna la **Food Valley** d'Europa.

Un riscontro dell'importanza strategica ed economica del settore è contenuto nel rapporto sulle *Economie Regionali* della Banca d'Italia, dove si afferma che "il valore aggiunto dell'agricoltura e della trasformazione alimentare ammontava nel 2015 a 7,4 miliardi di euro, il 5,5 per cento del totale regionale." Mentre nel "2017 le esportazioni agro-alimentari della regione sono state di poco inferiori ai 6,3 miliardi di euro".

L'attività di bonifica si sviluppa su **tutto il territorio** e riguarda la bonifica idraulica in **collina e pianura**, dove sono preminenti l'allontanamento delle acque in eccesso (scolo) e la riduzione del rischio idraulico oltre alla distribuzione e regolazione delle acque per uso irriguo; mentre in **montagna** prevale il presidio del territorio e la predisposizione di opere e lavori di contrasto al dissesto idrogeologico e.

Il territorio di bonifica regionale comprende circa un 1'200'000 ettari in montagna e circa un 1'100'000 in pianura con altimetria che varia da -3 a 2'165 metri sul livello del mare. Circa 112'000 ettari appartengono a 3 regioni confinanti (Lombardia, Toscana e Liguria).

DATI REGIONALI SUI COMPENSORI DI BONIFICA				
Superficie (ha)	Superficie di pianura	Superficie collinare e montana	Superficie urbanizzata in Emilia-Romagna (2003)	Superficie totale
Consorzi ER	1'100'498	1'192'151	1'505'00	2'292'649

La pianura emiliano - romagnola è confinata tra l'Appennino (a sud) e gli argini dei fiumi pensili (da sud verso nord e da ovest verso est). È intersecata da una fitta rete di canalizzazioni, parte destinata a raccogliere e ad allontanare le acque di scolo a parte destinata a trasportare e distribuire l'acqua per l'irrigazione indispensabile per l'agricoltura. Si tratta in di un delicato sistema di opere che costituisce un elemento costante del paesaggio della pianura.

Gran parte del territorio Regionale è potenzialmente a rischio dissesto idrogeologico, come testimoniato **dalle 80'000 frane censite** (l'11.4% della superficie complessiva pari al 23.82% del territorio di montagna e collina), **dalla subsidenza naturale ed indotta in pianura, dall'esposizione** della costa ai **fenomeni meteo marini**.

La vulnerabilità del territorio aumenta quindi per due cause combinate, la prima legata alla **progressività di questi fenomeni**, che riduce l'efficienza delle opere di difesa (argini diventano più "bassi" e gli impianti devono funzionare per dislivelli maggiori) l'altra direttamente connessa all'accentuarsi dell'intensità dei fenomeni meteorologici e marini. Ciò necessariamente impone un una continua azione di tenuta in efficienza e di adeguamento delle opere di bonifica.



## I CONSORZI DI BONIFICA DELL'EMILIA ROMAGNA

Il complesso delle opere pubbliche di bonifica in Emilia Romagna è affidato a nove Consorzi (otto di primo grado e uno di secondo grado) che ne sono consignatari, ne curano il funzionamento e la manutenzione nonché l'adeguamento, il completamento ed il ripristino con i criteri fissati delle leggi vigenti. Nel passaggio alla Regione delle competenze in materia di Bonifica, la LR n.42 del 1984 ha portato i Consorzi da **38** a **17** e con la LR n.5 del 2009 la riforma territoriale è stata completata riducendone il numero agli attuali **9**.

Al complesso iter di accorpamento e riorganizzazione territoriale sono seguite la ridefinizione del il ruolo e delle competenze dei Consorzi di bonifica in Emilia-Romagna con la LR n.7 del 2010 e successivamente quello della



riorganizzazione del sistema di elezione. Con la predisposizione dei nuovi piani di classificazione degli immobili nel 2015 si conclude il percorso iniziato nel 1984.

Dal 2011, i Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna si sono dotati di una **struttura regionale unica del bilancio** a favore di una maggiore uniformità, nel rispetto comunque delle peculiarità territoriali locali, e di una migliore capacità di **rendicontazione e controllo** da parte della Regione;



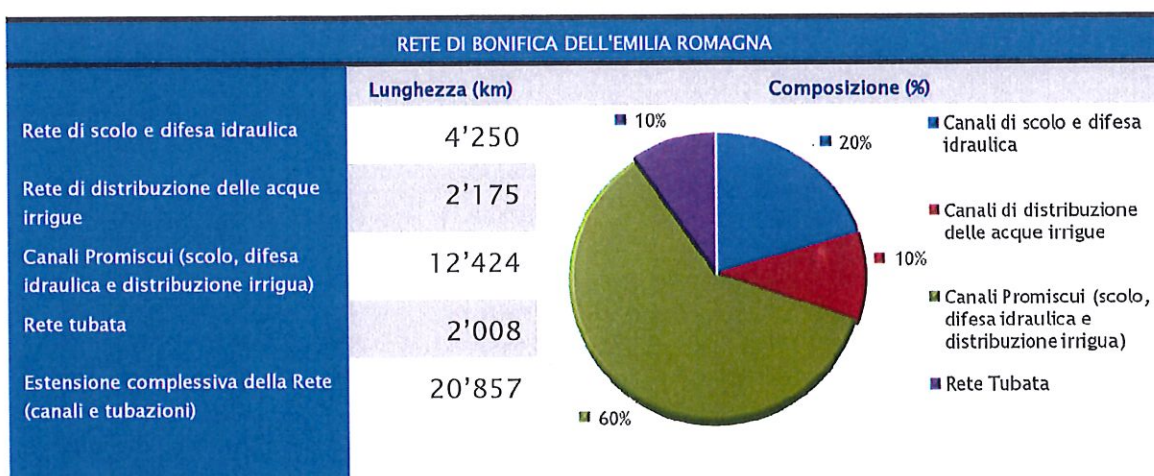
La competenza dei Consorzi dell'Emilia Romagna riguarda il 100% del territorio e in concordanza con la gestione a scala di bacino idrografico 5 Consorzi hanno carattere interregionale. Per l'evoluzione amministrativa di alcuni comuni Marchigiani, migrati in Emilia-Romagna, l'assetto territoriale e amministrativo è in via di completamento.

Superfici (ha)	Montagna	Pianura	Totale
Emilia-Romagna	1'097'998	1'082'122	2'180'120
Lomabardia	11'304	18'376	29'680
Liguria	1'302	0	1'302
Toscana	81'547	0	81'547
Totale superficie Consorzi ER	1'192'151	1'100'498	2'292'649

I Consorzi operano su tutto il territorio ricompreso nei limiti amministrativi, individuati in la LR n.5 del 2009, e riguarda le aree **urbane** e **agricole** di pianura e montane (in prima approssimazione a monte della via Emilia) in piena coerenza con il già richiamato istituto della Bonifica integrale.



Per le sue particolari condizioni fisiche, la mole delle opere di bonifica e di presidio idrogeologico dell'Emilia-Romagna è imponente e distribuita su tutto il territorio. Le attività di manutenzione, progettazione, costruzione e gestione delle opere necessarie allo scolo delle acque, alla difesa idraulica degli immobili, di irrigazione e di prevenzione del dissesto idrogeologico - in accordo con enti territoriali, associazioni, parti sociali e istituzioni - **sono proprie dei Consorzi di bonifica** che gestiscono anche strade, acquedotti rurali e invasi anche di grandi dimensioni.





I Consorzi sono Istituzionalmente parte del sistema della Protezione Civile regionale e intervengono in tutte le fasi della gestione del rischio; dalla prevenzione, alla riduzione del rischio e di "ritorno alla normalità" ovvero in occasione di tutti gli eventi di calamità.

IMPIANTI E OPERE BONIFICA DELL'EMILIA ROMAGNA				
	Numero (-)	Potenza (kw)	Portata (m <sup>3</sup> /s)	Volume (m <sup>3</sup> )
Impianti di scolo e difesa idraulica	199	89'419	1'345.1	-
Impianti Irrigui	380	78'410	640.9	-
Impianti Invertibili	3	10'030	144.9	-
Dighe	2	2	3.90	18'100'000
Casse di espansione	53	53	-	66'126'233
Opere e lavori di Presidio Idrogeologico (Ultimi 3 anni)	~1'300	-	-	-

Le opere di bonifica e di irrigazione, la loro costruzione, il loro esercizio e la loro manutenzione non esauriscono l'azione bonifica, neppure sotto l'aspetto della sua realtà materiale. Si potrebbe intuitivamente ritenere che fatte le opere sia stato fatto tutto, e che quindi ai Consorzi non resti che la normale gestione di una macchina sia pure complessa, efficiente e immutabile. Purtroppo così non è, la bonifica è un'attività continuativa che **operando su una realtà in evoluzione continua**, impone l'adattamento a nuove esigenze e alle mutate condizioni.

## BONIFICA IDRAULICA

Per la piena fruibilità del territorio è necessario che le acque, che vi arrivano (dalle precipitazioni o dai territori posti più a monte), siano opportunamente regimate e in equilibrio tale da evitare l'accumulo eccessivo nel terreno (scolo delle acque) e, nel caso di precipitazioni, la formazione di deflussi superficiali o di ristagni (difesa idraulica).

Queste due funzioni, insieme a quella di *Polizia Idraulica*, riassumono l'essenza della **bonifica idraulica**. Nella pianura di questa Regione, fisicamente simile a tanti "cucchiari" che contengono ambiti urbani e agricoli, queste funzioni sono necessarie. Ciò ha reso necessario predisporre, ad oggi, una rete dei canali di 16'700 km per lo scolo delle acque e 201 impianti idrovori e più ancora di una stretta e attività di manutenzione e di continuo adeguamento a conferma che la bonifica non può dirsi compiuta ma, più coerentemente, in "costante divenire".

L'azione della Bonifica, nelle forme precedentemente richiamate, consente lo sviluppo delle attività e la stessa presenza e sicurezza di tutti gli immobili urbani, rurali agricoli e industriali. Per questo motivo tutti gli immobili contribuiscono, nella misura stabilita dal Piano di Classifica approvato dalla Regione, alla manutenzione e delle opere di bonifica.

L'attività di bonifica idraulica è inserita tra le azioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto del Po approvato nel 2015. Ai consorzi sono riconosciute tutte quelle attività di scolo e di difesa idraulica esercitata attraverso i canali artificiali, nonché tutta l'operatività espressa in occasione di alluvioni. Non si può non citare lo sforzo dei Consorzi dell'Emilia Romagna durante le emergenze del *Baganza* del 2004, per la rotta del *Secchia* del 2014 e dell'Enza a *Lentigione* nel 2017 e gli eventi di conseguenti alle mareggiate e concomitanti nevicate del 2015.

Tutti questi eventi alluvionali mettono in evidenza come il reticolo superficiale, anche quello principale sia vulnerabile verso cause climatiche, antropiche e faunistiche (specie *Fissorie*) non prevedibili in fase di progettazione. In tutte le occasioni la presenza dei canali di bonifica si è dimostrata sempre indispensabile per un rapido allontanamento delle acque tracimate, riducendo rischi, disagi e danni.



Va infine sottolineato che questi sono gli eventi accaduti, ma l'efficacia dell'azione della bonifica idraulica è da rintracciare in tutti quegli eventi meteo accaduti che non hanno prodotto emergenze proprio per la presenza, la gestione e l'efficienza delle opere di bonifica.

## IRRIGAZIONE

L'Emilia Romagna ha una forte vocazione agricola da cui originano, a più di **44 prodotti DOP e IGP** con prevalenti colture orticole a ovest e frutticole a est con un significativo **indotto** delle industrie agroalimentari, del "packaging" e alle attività collegate. La superficie attrezzata potenzialmente raggiunta dall'irrigazione collettiva è pari a circa 750'000 ettari. Circa la metà è annualmente irrigata (considerati i cicli produttivi). Altri 100'000 ettari sono irrigati mediante auto-approvigionamento.



Il sistema irriguo consortile in Emilia Romagna è un punto di forza più che altrove. Infatti, anche durante gli eventi siccitosi degli ultimi anni (1998, 2000, 2001, 2003, 2006, 2007, 2008, 2011, 2012, 2017) e pur nella cronica ridotta disponibilità idrica, il sistema consortile ha consentito di mantenere le produzioni a livelli adeguati.

La rete, costituita da circa 16'500 km fra canali e tubazioni con funzione irrigua, distribuisce poco più di un miliardo di metri cubi di acqua prelevata principalmente da Po e, per una frazione relativamente piccola, dai fiumi appenninici e da falda. Praticamente tutta l'acqua è sollevata per diverse decine di metri fino alle pendici delle colline. Questa particolare conformazione ha favorito, se non imposto, una "naturale" tendenza all'uso parsimonioso dell'acqua. I dati ad oggi disponibili mostrano come l'uso irriguo di acqua è in Emilia-Romagna pari a circa un ventesimo dei prelievi irrigui nel distretto del Po.

**La potenzialità di prelievo** irriguo dell'Emilia Romagna è **limitata**, per il Po dalle portate prelevate dalle Regioni a monte e dai vincoli ambientali legati all'intrusione del cuneo salino alla foce del fiume; mentre per i fiumi appenninici è limitata dal carattere **spiccatamente torrentizio** e dal **deflusso ecologico**.

In considerazione di questi forti vincoli, esacerbati dal cambiamento climatico, il sistema di bonifica e di irrigazione Emiliano Romagnolo è evoluto migliorando efficienza ed efficacia, dei sistemi di distribuzione e delle stesse tecniche di irrigazione, con il chiaro obiettivo di ridurre i quantitativi di acqua utilizzata. Questa evoluzione segue, da sempre, due **direzioni principali**, con la **costruzione di sistema di canalizzazioni** dimensionato per portare a grandi distanze e con **l'impiego efficiente dell'acqua** supportato dalla ricerca applicata. Negli ultimi anni si stanno realizzando molteplici attività di sperimentazione per l'utilizzazione di acqua depurata.

I Consorzi di Bonifica dell'Emilia Romagna, partecipano attraverso il settore di ricerca applicata del **C.E.R** (Consorzio di secondo grado per il Canale Emiliano-Romagnolo) a numerosi progetti di ricerca Regionali e Europei che hanno l'obiettivo di migliorare le tecniche irrigue e le varietà colturali, oltre che a sperimentare nuove tecnologie per ridurre l'irrigazione e migliorare le produzioni agricole. Da queste attività pluridecennali è nata una filera di strumenti che segue l'attività agricola, dalla scelta delle tecnologie da impiegare in Azienda al Consiglio irriguo avanzato di **IRRINET**. Oggi, questi sistemi sono utilizzabili su tutto il territorio nazionale attraverso il portale IRRIFRAME di ANBI.

## PRESIDIO IDROGEOLOGICO

La LR 7/2012 così come la LR 42/1984 affidano ai Consorzi di Bonifica di questa Regione il compito di eseguire in ambito montano specifiche attività di contrasto al dissesto idrogeologico, quali opere strutturali e di sistemazione idrogeologica, idraulico-forestali e ambientali: Inoltre eseguono opere stradali, opere acquedottistiche in ambito rurale, opere elettriche e, naturalmente, pianificazione, progettazione, direzione dei lavori oltre alla consueta sorveglianza, monitoraggio e intercettazione delle esigenze del territorio;

L'attività dei Consorzi in montagna ha un acquisito un ulteriore riconoscimento operativo attraverso il protocollo di intesa e collaborazione siglato, nel 2013, da Regione Emilia Romagna, ANBI-ER (in rappresentanza dei Consorzi di Bonifica) e UNCEM. Il protocollo favorisce il miglioramento della programmazione, su base annuale e pluriennale, e l'esecuzione dei lavori. Con questo strumento ogni anno i Consorzi illustrano, in una conferenza le attività svolte in montagna e i progetti realizzati, dando evidenza alle modalità di impiego della contribuzione consortile su quei territori.

LAVORI DI PRESIDIO IDROGEOLOGICO IN MONTAGNA				
anno	2015	2016	2017	Totale
Lavori eseguiti (n°)	459	419	431	1'309

## RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI E CON I CONSORZIATI

I Consorzi di Bonifica, che perseguono gli obiettivi di efficienza dettati dalla natura associativa e dall'autogoverno, sono istituzionalmente oggetto del controllo e del monitoraggio della Regione, delle parti sociali e dei singoli consorziati. Il processo di continua innovazione dei Consorzi consente di dare a tutti gli *stakeholder* risposte sempre più puntuali, precise e suffragate dai dati;

L'apertura e il confronto consente agli Enti Locali e alla Regione di trovare intese su moltissimi temi di interesse regionale e/o locali. Ciò si tramuta in vere e proprie esperienze di collaborazione, di ascolto, di proposizione e di condivisione. Al momento sono attivi numerosi tavoli regionali, come ad esempio quelli sulle Specie Fissorie, Pesca e caccia, Scarichi, Raccolta e Conservazione dati Irrigui (SIGRIAN), Reti di Infrastrutture e Monitoraggio. A questi si affiancano i tavoli meno formali (Lepida) ovvero tavoli istituzionalizzati a livello di sistema distrettuale (Osservatori e Cabine di Regia, Contratti di Fiume). I consorzi partecipano, sul loro territorio, ad analoghi strumenti con carattere più locale.



Il confronto è continuo anche con le parti sociali (associazioni di categoria, sindacati, associazioni ambientaliste e piscatorie, etc.) e ciò consente di intercettare le esigenze territoriali dal basso, oltre a quanto direttamente rilevato nelle sedi istituzionali e di governo dei Consorzi. Gli stessi *canali*, insieme ai servizi web di "amministrazione trasparente" e dei "pagamenti" costituiscono un valido meccanismo di controllo sulle attività e di apertura dei Consorzi e rappresentano un valore che dà trasparenza e forza al sistema.

L'uso delle piattaforme web, *Call Center* e canali di comunicazione sono un'occasione di confronto diretto con i consorziati, oltre che provider di servizi, come prenotazione e il consiglio irriguo. Gli stessi canali sono utilizzati dai Consorzi per formare e promuovere e far conoscere le attività consortili e per condividere le notizie sugli eventi in atto.

Non si possono infine non citare le attività di formazione che i Consorzi di Bonifica e l'ANBI ER promuovono con continuità agli allievi delle scuole di ogni ordine e grado - specialmente gli istituti Agrari - da oltre 10 anni con il progetto "scuole". Questa attività è stata rafforzata con la firma, nel 2015, di un innovativo protocollo di intesa con il MIUR per l'alternanza scuola lavoro nei Consorzi di Bonifica.

## **NUOVE ESIGENZE**

Il sistema dei Consorzi di Bonifica, svolgendo un lavoro complesso e multifunzionale e per la loro prossimità al territorio, percepiscono e devono per primi affrontare problematiche emergenti come ad esempio quelle legate al cambiamento climatico, al quadro normativo, ai cambiamenti antropici e di utilizzazione del suolo. In Emilia Romagna le criticità maggiori sono legate alla disponibilità idrica e alla fragilità del territorio in pianura e in montagna.

Rispetto alla disponibilità idrica, bisognerà sicuramente proseguire l'azione di ottimizzazione delle tecniche di risparmio idrico. Ma bisognerà anche dotare il territorio di tutte quelle infrastrutture in grado di migliorare la capacità di immagazzinamento dell'acqua quando questa è disponibile. In questa direzione i Consorzi di Bonifica attraverso l'ANBI hanno presentato un piano di interventi per incrementare le potenzialità di invaso di 112 milioni di metri cubi con un costo di circa 340 milioni di euro;

Insieme al miglioramento delle potenzialità di invaso, sarà sempre più necessario rendere resilienti i territori attraverso il collegamento delle aree irrigue

a più fonti, e collegando tra loro gli invasi in modo da rendere disponibili più opzioni gestionali durante gli eventi di scarsa disponibilità.

Bisognerà applicare con la dovuta attenzione limitazioni e vincoli al prelievo "orizzontali" che non si attagliano alle caratteristiche pluviometriche, idrologiche e morfologiche dei fiumi regionali a spiccato carattere torrentizio e spesso fortemente regolati. È quindi, quanto mai opportuno ridiscutere metodi e applicazione di tali restrizioni favorendo una maggiore specificità territoriale nelle definizioni di tali vincoli.

Occorrerà sempre più di riutilizzare acqua depurata e ciò renderà necessario che i gestori dei sistemi idrici urbani ne migliorino la qualità in uscita dagli impianti per renderla compatibile con le colture. Sarà altresì necessario rendere "ragionevolmente" flessibili gli standard qualitativi per "seguire" i cicli produttivi e colturali;

Sarà necessario sempre più affinare la conoscenza del proprio sistema irriguo e delle colture praticate per poterne gestire quantità e qualità dell'acqua anche in rapporto alle esigenze dei mercati mediante protocolli tra Gestori del Servizio Idrico Integrato, Consorzi di bonifica e Regione.

La fragilità del territorio è frutto della **vulnerabilità** degli immobili e delle attività, in combinazione con le particolari **condizioni di esposizione** e della **capacità di difesa** delle infrastrutture dagli eventi "naturali". A livello locale sarà necessario intervenire, in modo sostenibile, sulla rimozione delle cause di fragilità infrastrutturali (es. adeguandole agli effetti della subsidenza). Ciò richiede naturalmente investimenti e programmazione. I Consorzi dell'Emilia Romagna hanno già un piano di rilevamento delle esigenze per almeno un miliardo di euro che dovrà trovare attuazione;

Considerata l'esiguità dei fondi disponibili per opere e manutenzioni straordinarie sul territorio bisognerà innovare le progettazioni perseguendo obiettivi multipli e ambientalmente sostenibili sia durante l'esecuzione dei lavori e sia nella gestione minimizzando l'impatto dell'intera vita dell'opera;

Occorrerà migliorare la sinergia e la collaborazione con gli Enti locali per l'informazione sul rischio idraulico e idrogeologico residuo, attraverso la pianificazione di azioni di comunicazioni e di formazione mirate a diversi livelli di *audience* e per rendere maggiormente evidenti le attività compiute dai Consorzi sul territorio.



In ultimo bisognerà investire sempre più nella conoscenza del sistema di bonifica e per migliorarne la gestione, la pianificazione su orizzonti temporali lunghi.

